



di Luciano  
Imperadori



I risultati consuntivi del 2004 confermano l'importanza e la capillarità del Credito Cooperativo in Provincia di Trento.

Le cinquanta Casse Rurali con i loro 364 sportelli (di cui 34 fuori provincia) conquistano una quota del mercato che si avvicina al 70% della raccolta con oltre 12 miliardi di euro e al 60% degli impieghi con oltre 7 miliardi di euro. Una responsabilità grandissima di fronte all'economia locale, ma soprattutto alle comunità trentine. I prestiti alle famiglie sono aumentati del 15% e quelli alle imprese del 13%.

Malgrado la difficile congiuntura economica siamo in presenza di un sistema stabile che ha alle spalle 1.245 milioni di euro di patrimonio con sofferenze molto contenute, pari all'1,2% dei prestiti. Ma ciò che più conta è che anche i soci sono in continua crescita raggiungendo quota 93.886 a fine 2004. Quest'anno si va dunque verso i centomila soci e, su una popolazione di circa 500 mila abitanti quale è quella del Trentino, l'incidenza dei soci delle Casse Rurali non ha eguali non solo in Italia, ma anche in Europa. Possiamo con tranquillità affermare che il Trentino è una piccola patria della cooperazione che può essere un esempio per tutto il Mondo.

Quest'anno, infatti, è l'anno internazionale del microcredito promosso dall'ONU.

"Un piccolo prestito può fare la differenza per una persona povera o una famiglia con scarse risorse" ha detto il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, alla presentazione dell'Anno internazionale.

"Con l'accesso alla microfinanza – ha proseguito Annan – le persone possono avere maggiori guadagni, consolidare le loro proprietà e difendersi da recessioni e perdite impreviste".

## LE CASSE RURALI SEMPRE PRIME IN PROVINCIA

"Il microcredito non è carità, poiché va oltre la sfera delle attività assistenziali ed entra in quella degli affari. Quei prestiti, che variano in media tra 75 e 100 dollari per persona fino a 1.000 dollari per impresa, devono essere restituiti con gli interessi, come qualsiasi altro prestito".

"Le iniziative di microfinanza sono rivolte a migliorare i mercati a livello locale e nazionale e a sostenere la crescita economica – avvertono i funzionari dell'Onu – aiutando così a combattere la povertà".

È questa esattamente la storia delle Casse Rurali trentine che ebbero origine a fine 800 in un contesto di grande indigenza e di massiccia emigrazione.

"Le Casse Rurali sono destinate a salvare il popolo" scriveva don Lorenzo Guetti, il padre della cooperazione trentina.

La consapevolezza che il credito cooperativo era uno strumento di sviluppo e di modernità era ben presente nel nostro fondatore che paragonava l'attualità delle Casse Rurali a quella della luce elettrica. Dunque energia finanziaria per lo sviluppo locale. Come l'acqua veniva raccolta nei bacini montani e incanalata verso le turbine e gli alternatori per trasformarsi

La sede della Sezione di Trento del Consiglio Provinciale d'Agricoltura: culla della Cooperazione trentina. Palazzo ex Aziende Agrarie ora Università



Don  
Lorenzo  
Guetti,  
ideatore e  
principale  
artefice della  
cooperazione  
trentina

in corrente elettrica, così le Casse Rurali raccoglievano il risparmio delle comunità per impiegarlo sul posto basando i prestiti sulla conoscenza e sulla serietà delle persone.

Ora l'ONU riconosce e propone il microcredito anche come mezzo per combattere la povertà non con strumenti assistenziali, ma valorizzando le capacità, l'affidabilità e l'imprenditorialità delle persone.

Sarebbe bello se si potessero invitare i funzionari delle Nazioni Unite nel Trentino a conoscere l'origine e a verificare la tenuta del modello cooperativo, magari in occasione dei 110 anni della Federazione Trentina delle Cooperative che ricorrono proprio nel 2005.

Non solo: il modello del credito cooperativo dovrebbe essere insegnato con più convinzione nelle Facoltà di Economia. Ci piace ricordare che la prima sede della "Federazione delle Casse Rurali e dei Sodalizi Cooperativi della parte italiana della Provincia", nel 1895, si trovava proprio nel palazzo dell'Agricoltura, che oggi ospita l'Università di Economia.

Dopo la sbronza della borsa facile o i disastri dei modelli economici senza etica, il sistema cooperativo si dimostra capace di resistere a crisi e difficoltà e soprattutto è un testimone di solidarietà tra le generazioni.

Sono concetti sui quali tutti i 100 mila soci, vecchi e nuovi, sono chiamati a riflettere.